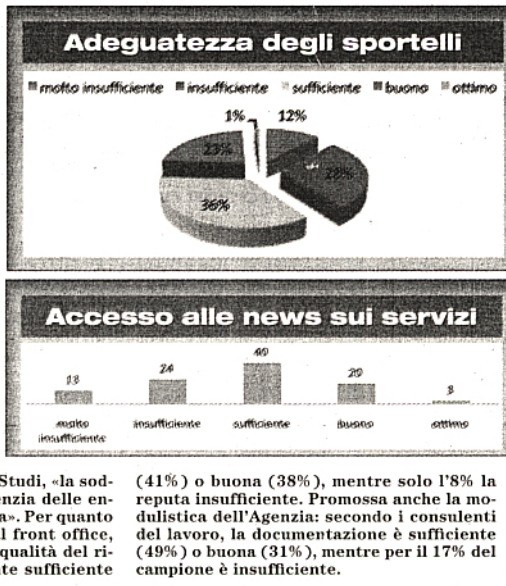


ItaliaOggi Sette ha raccolto i pareri di professionisti e imprese sui rapporti con le Entrate

# Troppi slogan sull'anti-evasione

## La sufficienza dai consulenti del lavoro

Sito internet promosso, contatti telefonici bocciati. La maggior parte dei consulenti del lavoro è soddisfatta della celerità, della completezza e dei servizi offerti dal portale web dell'Agenzia delle entrate: il 48% degli intervistati lo reputa «buono», il 7% «ottimo» e il 38% «sufficiente». Professionisti meno soddisfatti, invece, dei servizi telefonici dell'amministrazione finanziaria: il 58% del campione, infatti, li valuta insufficienti. Sono alcuni dei risultati più importanti che emergono da un'indagine della Fondazione Studi del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro circa il rapporto professionale con le sedi periferiche delle Entrate (si veda ItaliaOggi del 19 ottobre 2010). Complessivamente, come precisato da un comunicato della Fondazione Studi, «la soddisfazione dei servizi dell'Agenzia delle entrate si attesta sulla sufficienza». Per quanto riguarda il contatto diretto al front office, i consulenti ritengono che la qualità del ricevimento sia prevalentemente sufficiente



(41%) o buona (38%), mentre solo l'8% la reputa insufficiente. Promossa anche la modularità dell'Agenzia: secondo i consulenti del lavoro, la documentazione è sufficiente (49%) o buona (31%), mentre per il 17% del campione è insufficiente.

Pagine a cura di VALERIO STROPPA

L'avvento della telematica ha sensibilmente migliorato il delicato e difficile rapporto che vede il Fisco da una parte e contribuenti, imprese e professionisti dall'altra. Tuttavia, tale relazione è ancora minata, o quanto meno disturbata, da regole troppo complesse e da una miriade di adempimenti che non aiutano la tanto desiderata compliance. Gli sforzi contro l'evasione hanno portato importanti risultati, ma la missione non deve essere influenzata da slogan eccessivamente populisti e generalizzazioni. Mentre sul federalismo c'è apprensione riguardo a un possibile aumento della pressione fiscale e a un'ulteriore complicazione dell'ordinamento tributario. È questo il quadro che emerge dalla ricognizione effettuata da ItaliaOggi Sette tra professionisti e mondo delle imprese in merito al rapporto con l'Agenzia delle entrate.

«La percezione comune del fisco risente fortemente del modo in cui l'argomento è spesso trattato, con ossessiva presenza ma scarsissima competenza, nell'ambito della generalità dei talk show e delle trasmissioni di approfondimento politico», commenta Enrico Zanetti, coordinatore ufficio studi del Cndcec.

«Il fatto che il rapporto fisco-contribuente non sia facile è indubbio, nonostante gli apprezzabili sforzi dell'Agenzia delle entrate, ma il punto è che la maggior parte dell'opinione pubblica individua il principale problema nell'evasione fiscale e non, invece, nell'eccessiva onerosità delle imposte. Siamo in presenza di un'evidente ripetizione poco meditata di ciò che la gente sente dire in tv: l'evasione, pur ancora molto alta, è diminuita rispetto a 15 o 30 anni fa, quando i controlli erano meno efficaci di oggi e, soprattutto, tutto veniva finanziato dal pozzo di San Patrizio del debito pubblico, cosa ora non più possibile».

Tuttavia, dal sondaggio ItaliaOggi-Irdcec, emerge che, pur essendo generalmente migliorato il rapporto con gli uffici, molti commercialisti lamentano le modalità di accertamento basate su dei «budget» pre-assegnati. «Nei sondaggi si tende a vedere le cose più nere di quello che in realtà sono», prosegue Zanetti, «cioè detto, credo che nemmeno i vertici dell'Agenzia possano negare che i notevoli obiettivi di gettito, raddoppiati tra l'altro in vista del 2011, che il governo pone sul loro capo non possono in taluni casi non forzare la mano ai funzionari delle Entrate».

Ma a rendere difficoltoso il rapporto con il fisco ci sono anche altri fattori, che i professionisti riscontrano quotidianamente. «Ci sono realtà

provinciali in cui le relazioni sono di vera «compliance» e altre in cui, invece, i professionisti sono trattati con molta circospezione», spiega Marina Calderone, presidente dei consulenti del lavoro. «Tuttavia, non si fa fatica ad affermare che soprattutto con l'avvento del progetto Civis le relazioni sono migliorate, in quanto lo strumento informatico ha agevolato la soluzione dei problemi». Restano però ferme alcune criticità: dubbi operativi sciolti spesso in zona Cesarini, norme talvolta retroattive, click day, difficoltà nell'ottenere rimborsi o crediti d'imposta ecc. «Purtroppo quelle che si definiscono «vessazioni» in alcune circostanze continuano a esserci, così come alcune pronunce della Cassazione che, pur essendo in molti casi pro-contribuente, creano situazioni di instabilità giuridica che peggiorano il rapporto tra i soggetti coinvolti», prosegue Calderone, «a ogni modo, la costante collaborazione che esiste tra l'Agenzia delle entrate e gli ordini professionali sta producendo timidi segnali di inversione di tendenza. Peraltro, sappiamo di affermare qualcosa di significativo, spesso le realtà locali non considerano affatto il contraddittorio con il contribuente elemento essenziale e deflativo del potenziale contenzioso».

La questione del contraddittorio appare piuttosto sentita anche tra pmi e artigiani, che pure danno atto all'ammini-

strazione finanziaria degli sforzi compiuti negli ultimi anni per raggiungere una maggiore trasparenza nel rapporto con i contribuenti e la loro rappresentanza. «Con riferimento agli accertamenti a mezzo studi di settore, si è in effetti riscontrato che i nuovi inviti al contraddittorio, emessi dagli uffici territoriali, evidenziano le motivazioni che hanno portato il soggetto a essere selezionato per l'attività di accertamento», affermano Claudio Carpentieri della Cna, Andrea Trevisani di Confartigianato e Beniamino Pisano di Casartigiani. «Nei nuovi inviti emessi è presente sia l'analisi di rischio evasione sia l'indicazione degli elementi di spesa che possono ulteriormente confermare la presenza, nel caso specifico, di un rischio evasione». Tuttavia, il mondo delle imprese lamenta ancora una non efficace gestione del contraddittorio da parte di alcuni uffici dell'Agenzia, sebbene si percepisca comunque un miglioramento rispetto al passato. «È evidente che non si è ancora formata presso tutti gli uffici territoriali dell'Agenzia una cultura del contraddittorio che superi le logiche degli «sconti» e dei tempi stretti per chiudere la controversia», proseguono i direttori delle politiche fiscali delle tre organizzazioni. «Un impulso per arrivare al raggiungimento di questo obiettivo potrebbe essere quello di prevedere un verbale del con-

traddittorio da gestire anche tramite Pec per limitare gli spostamenti fisici. In questo verbale ognuno si assumerebbe la responsabilità delle affermazioni ovvero anche del silenzio. Tale documento, potrebbe poi essere usato in un eventuale contenzioso, anche alla luce di quanto recentemente indicato dalla Cassa-

zione».

Rapporti col Fisco in via di miglioramento anche secondo la Confcommercio, secondo cui, però, «lo Statuto del contribuente è la legge più derogata di tutte in Italia. Vessazioni abnormi del tipo click day, pur recentemente poste in essere, vengono ritenute superate anche dalla stessa amministrazione finanziaria per la loro evidente iniquità, al punto che risultano di difficile riproposizione». Quanto alle incertezze normative va fatto un necessario distinguo. «A volte si registrano disposizioni difficilmente comprensibili sotto il profilo della leggibilità e applicabilità», chiosa Confcommercio, «a volte, però, la materia fiscale si presenta come oggettivamente complessa e di non facile traduzione normativa. In quest'ultimo caso, abbiamo registrato un atteggiamento di significativa apertura da parte degli uffici per un confronto reale sulla portata delle norme».

La strada da compiere per rendere ottimale il dialogo tra fisco e cittadini, dunque, è ancora lunga. E passa necessariamente da una vera riforma. «La riforma del sistema tributario rappresenta un utile tavolo per redistribuire il prelievo verso una maggiore equità, ma anche una maggiore efficienza», conclude Zanetti. «Viceversa se con la riforma si vuole dare addito a speranze di riduzione del prelievo complessivo è evidente che si sta affrontando il problema partendo dalla sua coda, perché fare una riforma del fisco per abbassare le imposte è come mettersi a fare la riforma della scuola per ridurre il numero degli studenti. Si confonde lo strumento con l'obiettivo».

© Riproduzione riservata

## Il cahier de doléances

*Pubblichiamo di seguito alcuni dei commenti che fanno da corollario al sondaggio realizzato da ItaliaOggi e dall'Istituto di ricerca dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, in tema di rapporti tra professionisti e Agenzia delle entrate*

«L'incapacità dell'amministrazione finanziaria di verificare in tempo le grandi frodi fiscali e di pizzicare gli evasori totali fa sorgere obblighi in capo a tutti sempre maggiori. Per colpa di pochi sono sempre tutti i contribuenti che ci rimettono, compresi i professionisti».

«Anche il redditometro potrebbe essere uno strumento molto utile, ma sicuramente sarà applicato sul campo dai funzionari con poca ponderatezza e razionalità ma con tanta enfasi che, alla fine, anch'esso risulterà il più delle volte vessatorio per il contribuente».

«Il contesto migliora anche se troppo lentamente. Ci vorrebbero riforme radicali e non miglioramenti di un sistema che fa acqua da tutte le parti».

«Mi sembra che il rapporto con il cittadino, nonostante siano stati predisposti meccanismi appositi per assisterlo vengo boicottato da molti dipendenti pubblici, forse anche strumentalmente per esasperare il contribuente e inasprire sempre più il rapporto cittadino-ente pubblico».

«Il sistema fiscale è strutturalmente obsoleto ovvero basato su principi di accertamento che non permetteranno mai l'abbassamento del peso fiscale».

«È fatto provato che la diffidenza fiscale al contribuente non permetterà mai un dialogo reale, ma di ostinato rifiuto alla credibilità del contribuente».

«La conoscenza dei problemi che riguardano la nostra categoria e l'approccio alla loro risoluzione di ognuno dei nostri iscritti può essere senz'altro utile per intraprendere iniziative comuni volte al miglioramento dei rapporti con il fisco».

«In relazione ai rapporti tra contribuente e amministrazione finanziaria sottolineo il continuo mancato rispetto dello statuto del contribuente da parte dell'agenzia delle entrate».

«I servizi di call center che un tempo permettevano di risolvere celermente le comunicazioni di irregolarità, oggi sono insufficienti. Inoltre fissare un appuntamento in tempi brevi presso gli uffici dell'agenzia delle entrate è diventato impossibile».

«I servizi di Equitalia pur tanto sbandierati non funzionano correttamente».

«Per quanto riguarda il redditometro, strumento sicuramente utile ma impreciso per quanto riguarda i costi di mantenimento dei beni oggetto dell'indagine, una volta acquistati e come vengono acquistati, dovrebbe avere maggiori casistiche rapportate alla realtà, anche in questo caso altrimenti diventa uno strumento coercitivo e iniquo nel determinare il reddito presunto».

«Mi fa paura che si assegni all'Agenzia

delle entrate un budget di recupero di evasione. Si assiste a una intimidazione del contribuente, per costringerlo all'adesione più o meno scontata, in modo da incassare comunque qualcosa».

«I tempi di attesa per avere un'appuntamento spesso arrivano al limite dei 30 giorni che è il termine ultimo per risolvere le varie problematiche. Spesso la pratica si blocca per non avere allegato documenti già in possesso della p.a. come gli F24 (spesso sono richiesti pur essendo nell'archivio)».

«Il redditometro credo sia più equo degli studi di settore solo se verranno controllati analiticamente e assiduamente anche i contribuenti senza partita Iva».

«Il rapporto dei funzionari dell'agenzia verso il cliente è ancora quello di avere a che fare con un evasore e questo anche di fronte a fatti che contraddicono palesemente la loro presunzione assoluta».

«L'Agenzia non ascolta nessuno e l'incertezza causata anche dall'incompetenza della cassazione Tributaria finirà per aumentare la strage soprattutto tra gli onesti».

«Nessuno si è mai posto il problema che noi professionisti siamo diventati lo strumento operativo della pubblica amministrazione a costo zero e rischio elevato. Qualcuno si faccia sentire e cerchi

di ottenere un riconoscimento alla luce dei risparmi che consegue lo stato».

«Lavoriamo con grande difficoltà poiché per molti aspetti non vi è la certezza del diritto, basti pensare all'Irap, ai compensi degli amministratori di società».

«Sugli studi di settore i funzionari sono convinti della infondatezza accertamento, ma nessuno si assume la responsabilità di non procedere e rinviare al contenzioso, il cui costo o tempi sono improponibile su importi piccoli -medi comunque non dovuti al fisco».

«Al fine di agevolare realmente il nostro lavoro sarebbe opportuno prevedere l'accreditamento del commercialista o con autocertificazione presso tutti i soggetti interessati (Agenzia entrate, Equitalia, Inps, Inail, Direzione del lavoro, Agenzia dogane ecc.) presso un unico soggetto».

«Purtroppo devo dire che i tempi di attesa per deposito documenti, notifica ricorsi, risposte a questionari ecc. presso le Agenzie delle entrate sono di gran lunga aumentati rispetto al passato perché gravati da formalità e procedure spesso inutili, quali deleghe e poi spesso perché si trova persone non adeguatamente preparate allo svolgimento del proprio compito».

«I rapporti con Equitalia sono terribili. A Milano, in via San Gregorio, per ri-

scuotere uno sgravio tre clienti del mio studio hanno atteso 2,5/3 ore; si sono trovati da 100 a 140 persone davanti!! Tutti gli sportelli facevano tutto: cassa, informazioni, ricezione di richieste di maggiori rateazioni ecc. Sarebbe utile prevedere anche qualche sportello dedicato a una sola tipologia di servizio. Senza contare poi le difficoltà di riscossione quando il provvedimento di sgravio riguarda una società! Certificato Registro imprese di vigenza e poteri; il rappresentante legale se non va di persona può delegare un suo dipendente ma la firma deve essere autenticata da un pubblico Ufficiale (la Bassanini non vale!) e tutto ciò anche solo per comunicare il codice Iban del conto corrente».

«Sono molto preoccupato di come si sta evolvendo la normativa sulla riscossione ed in particolare sulla esecutività immediata degli avvisi di accertamento. Ciò perché, ormai molto spesso, mi capita di vedere accertamenti degli uffici fatto solo per fare numeri e poco fondati in diritto. L'esecutività immediata di siffatti accertamenti provocherà la progressiva decimazione delle imprese meno dotate di riserve e nel clima di crisi generale in cui versiamo non mi sembra una grande politica».